



Esercizi Spirituali nella vita Corrente,
Codroipo 9-13 febbraio 2026

Cristiani di nome e di vita

La Lettera di Giacomo

1

La pura gioia

1. Presentazione

Le nostre società occidentali hanno ripreso ad indossare politicamente bandiere “cristiane”. Si tratta solo di una veste esteriore? O la religione cristiana ispira gli affetti, l’intelligenza, le azioni, le decisioni, i valori, lo stile di vita, le parole e le scelte delle persone che di esse fanno parte?

Gesù tacciava di ipocrisia coloro che – quando Lui era sulla terra di Palestina – si fregiavano di essere i soli, autentici titolari e persino proprietari della Persona e della Parola di Dio e del suo Tempio in Gerusalemme. E oggi? Che direbbe il Signore a tutti quelli che – come noi – si dicono cristiani e si considerano i custodi della fede e della religione? Per saperne qualcosa possiamo aprire le Scritture del Nuovo Testamento e sentire, attraverso le parole degli Apostoli, la Parola stessa di Gesù, quella che ci viene trasmessa attraverso le loro Lettere. Tra le tante che la Bibbia ha conservato per noi, la *Lettera di Giacomo* – il “fratello del Signore” – è davvero colma di ogni essenziale insegnamento perché noi si possa davvero dirsi cristiani, si possa, cioè, camminare sulla Via della Verità e dell Vita che è la Persona stessa del Signore.

La vita cristiana è una **differenza** rispetto ad altri modi di abitare il mondo, è una scia di luce per chi vive nella menzogna, è una postura critica e coraggiosa al servizio della giustizia e del diritto; è una profezia limpida e franca che rende piena dignità a ogni creatura, poiché tutti siamo figli di un unico Amore, quello di Dio. La testimonianza cristiana è libera dalla paura di qualsiasi “potente” del mondo perché sa che il Signore “ha vinto il mondo”. La comunità cristiana imbandisce una mensa di sapienza e di pace per il presente e il futuro, guidata da quella *bambina piccina* che è la Speranza.

2. Il mittente, i destinatari

“Giacomo che chiamato fratello del Signore, con il soprannome di Giusto, figlio, come alcuni ritengono, di Giuseppe da parte di un’altra moglie, ma invece, come a me sembra, di Maria, sorella della Madre del Signore, che Giovanni ricorda nel suo vangelo, subito dopo la passione del Signore, ordinato dagli apostoli vescovo di Gerusalemme, scrisse una sola lettera, che appartiene alle sette cattoliche e si afferma essere stata pubblicata da un altro sotto il suo nome, anche se a poco a poco col passare del tempo ha ottenuto autorità” (*De viris illustribus* 2,1-2; tr. it. di A. Ceresa Castaldo, Gerolamo. *Gli uomini illustri*, Nardini, Firenze 1988, p. 75).

3. Schema della Lettera

- 1,1: indirizzo e saluto, autore e destinatari
- 1,2-12: esortazione alla gioia pura
- 2,1-13: la “legge regale”
- 2,14-26: la fede senza le opere
- 3,1-12: il potere della lingua
- 3,13-18: la purezza della sapienza
- 4,1-12: i conflitti nella comunità
- 4,13-17: l’apostrofe ai ricchi
- 5,1-6: guai ai ricchi!
- 5,7-20: l’esortazione alla preghiera e alla correzione Fraterna

4. Esortazione alla gioia pura (1,2-12)

²Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, ³sapendo che la vostra fede, messa alla prova, produce pazienza. ⁴E la pazienza completi l’opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. ⁶La domandi però con fede, senza esitare, perché chi esita somiglia all’onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷Un uomo così non pensi di ricevere qualcosa dal Signore: ⁸è un indeciso, instabile in tutte le sue azioni.

⁹Il fratello di umili condizioni sia fiero di essere innalzato, ¹⁰il ricco, invece, di essere abbassato, perché come fiore d’erba passerà. ¹¹Si leva il sole col suo ardore e fa seccare l’erba e il suo fiore cade, e la bellezza del suo aspetto svanisce. Così anche il ricco nelle sue imprese appassirà.

¹²Beato l’uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

5. La fede viva e la fede morta

“Giacomo denuncia come fede “morta” e “sterile” quella che si limita a dichiarazioni verbali e a credere in un solo Dio [...]. La fede, come relazione vitale con Dio, innerva le radici dell’agire della persona facendolo convergere verso il centro dinamico dell’amore. Non è un caso che nel discorso di Giacomo la fede si concretizzi nella relazione attiva con l’altro” (R. Fabris, *Lettera di Giacomo*, 214).

Per approfondire:

R.FABRIS, *Lettera di Giacomo. Introduzione, versione, commento*, EDB, Bologna 2004.

M.NICOLACI, (a cura di), *Lettera di Giacomo. Introduzione, traduzione e commento*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) Torino 2012.

R.VIRGILI, *La lettera di Giacomo* in: E.BOSETTI, A.GUIDA, M.NICOLACI, C.TADDEI FERRETTI, R.MANES, R.VIRGILI, *Atti degli Apostoli, Lettere cattoliche, Ebrei e Apocalisse tradotti e commentati da sei bibliste*, Ancora, Milano 2023.